

**COSTITUZIONE  
A FABRIANO  
DI UN CENTRO ITALIANO  
DI STUDI E RICERCHE  
DI STORIA E TECNOLOGIA  
DELLA CARTA**

R. Corritore, F. Chiapparino  
F. Dirella, I. Mattozzi, F. P. Munafò,  
Franco Mariani  
**Fabriano, Luglio 2011**

### Il cinquantenario dell'IPH (1959-2009)

A fine anno 2009, con una sua lettera augurale ai soci, la Signora A. G. Rischel, presidente IPH, ha anticipato che la celebrazione del 50° dell'IPH (1959-2009) sarebbe avvenuta al Convegno di Angoulême del 2010.

Già nel 1999 era stato ricordato il 40° anniversario dell'IPH, constatando come tra le associazioni nazionali non figurassero due nazioni che molta parte hanno avuto nella storia dell'attività cartaria: la Francia e l'Italia.

Ora la Francia ha la sua associazione (AFHEPP), manca solo l'Italia, il Paese che più ha contribuito alla diffusione della carta e che ha dato i natali a A. F. Gasparinetti, l'ispiratore stesso dell'IPH!

L'*International Association of Paper Historians*, più nota agli studiosi di storia della carta come IPH, ha compiuto quindi 50 anni. La ricorrenza è stata ricordata a Bamberg, in forma semplice, nel settembre scorso ed è stata celebrata in forma ufficiale nel convegno biennale dell'associazione ad Angoulême (Francia) nell'ottobre 2010.

La presidente dell'IPH nella lettera di auguri ai soci ripercorre brevemente la storia dell'associazione che fu fondata in occasione di un convegno tra studiosi della carta a Bamberg nel 1959: *"...Il seme dell'IPH era stato gettato ben venti anni prima da Andrea F. Gasparinetti che in sede internazionale aveva più volte espresso la convinzione che gli studi sulla carta e sulle filigrane avrebbero avuto un futuro solo uscendo dai localismi nazionali. Gasparinetti sollecitò i suoi colleghi affinché si desse vita ad una associazione*

*internazionale e l'idea era di tenere a battesimo tale organismo nel 1939, anno in cui si sarebbe tenuto a Bamberg un convegno per celebrare il centenario della nascita del grande storico della carta C. M. Briquet. L'avvento della Seconda Guerra fece fallire l'iniziativa ma Gasparinetti continuò in seguito a rimarcare l'estrema importanza di condurre studi congiunti caratterizzati da incontri periodici nei quali presentare lo stato delle ricerche e su di esse confrontarsi. Dopo la forzata pausa per la guerra, nel 1959, il primo congresso internazionale ebbe luogo a Bamberg; solo pochi dei partecipanti si conoscevano l'un l'altro, ma comunque si trovarono d'accordo subito nel desiderio di creare una associazione internazionale dedicata alla ricerche nella storia della carta e allo studio delle filigrane.*

*L'IPH era nata!*

*Il sogno di una associazione internazionale divenne quindi realtà nel 1959 e si è concretizzata, nel profondo rispetto della filosofia originale di A. Gasparinetti, nell'IPH di oggi.*

*La 'Paper Road', gli studi sulla tecnologia, sui cartai e i mercanti sono ormai senza frontiere. La ricerca in questi campi è globale e in questi cinquanta anni ha creato contatti e spunti di studio attraverso una serie di reti che hanno messo in contatto i tanti ricercatori, oggi non più isolati.*

*I nostri soci si incontrano ogni due anni in convegni internazionali. Noi sentiamo di condividere le stesse aspirazioni e gli stessi interessi che quel gruppo, guidato da Andrea Gasparinetti, manifestò a Bamberg 50 anni orsono.*

*Attualmente pubblichiamo un report in concomitanza dei congressi biennali, tramite il sito web dell'IPH*

*raggiungiamo quanti hanno interesse nella storia della carta e con il semestrale Paper History teniamo informati i soci sugli sviluppi delle ricerche. Ogni anno le associazioni nazionali tengono i propri convegni, fondamentali per le discussioni che ne scaturiscono e per i tanti e nuovi contatti che ne derivano.*

*Il cinquantenario dell'IPH sarà celebrato in Francia, ad Angoulême, dal 7 al 10 ottobre 2010, e sarà una bella occasione per augurare a tutti i soci, presenti o assenti, un buon futuro nella ricerca della storia della carta. Mi auguro una grande partecipazione e sarò lieta di incontrarvi."*

*Anna-Grethe Rischel  
Presidente IPH*

### Una nota a margine

Nel 2002, durante i lavori del Congresso IPH, tenutosi tra Roma e Verona, l'allora presidente, Albert Ellen, a chiare parole si era rammaricato che il congresso si tenesse nel Paese che tanto ha significato per la storia della carta e che ancora non aveva un proprio centro di studi. Quattro anni dopo (2006) in occasione di un convegno a Fabriano, il suo successore, Jozef Dabrowski, rimarcava la stessa e inspiegabile carenza.

## **Perché un centro di studi sulla storia della carta a Fabriano?**

*Perché ancora non esiste. Perché più volte, partecipando a incontri internazionali, è stata posta la domanda:*

*“Come mai, in Italia e proprio a Fabriano, non esiste un centro studi sulla storia della carta e delle cartiere italiane? Eppure per tutti noi la carta è Fabriano e Fabriano è la carta.”*

*Di qui, e per quanto detto in premessa, la proposta: creare, con il sostegno di realtà economiche e istituzionali, uno specifico centro studi italiano di alto profilo.*

*E dove, in Italia, un centro studi sulla carta se non a Fabriano?*

## **Gli obiettivi in sintesi**

**3**

- Promuovere studi e ricerche nel campo della storia della produzione, del commercio e dell'uso della carta;
- attivare, con persone fisiche, enti, istituti, Università e imprese, collaborazioni destinate a sviluppare studi, ricerche e iniziative coerenti con tali finalità, diffondendone i risultati secondo i mezzi e le modalità ritenute più opportune;
- promuovere altresì, su tali temi, occasioni di incontro, convegni, seminari, nonché una attività di formazione permanente, fatta di corsi di specializzazione e di aggiornamento, per italiani e stranieri.
- in generale promuovere una cultura della carta come prodotto nobile, polivalente, ecologicamente sostenibile sotto il profilo degli impieghi, dei consumi e anche del suo riuso, nella logica della raccolta differenziata e del riuso dei beni attraverso il riciclaggio dei rifiuti.

Apparirebbe doveroso – augurandosi un consenso degli eventuali eredi – intitolare il centro studi ad Andrea Federico Gasparinetti.

Andrea F. Gasparinetti (1893 - 1964), nativo di Oderzo (Treviso), nel 1927 accetta un incarico presso le Cartiere Miliani; nel 1933 ne è il direttore vendite. Nel 1950 passa alla Cartiera Ventura per poi tornare (1962) alle Miliani. Muore a Fabriano nel 1964. Considerato il maggior studioso della storia della carta 'italiana' (e fabrianese in particolare), è stato l'ispiratore della fondazione dell'International Paper Historians Association (IPH), organismo internazionale che raggruppa i centri studi dei Paesi europei (tra i quali brilla l'assenza dell'Italia) con antiche tradizioni cartarie.

*Per posizionarsi al pari di analoghi centri europei – ma, più realisticamente, per recuperare il tempo perduto – il centro studi deve darsi degli obiettivi a medio termine, che saranno da perseguire nell’arco dei primi due-tre anni, al fine di poter poi accedere a quelle ulteriori forme di finanziamento pubblico (nazionale ed europeo) che, solitamente, richiedono di dimostrare la validità del proprio operato.*

## GLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI

Quattro gli ambiti nei quali sviluppare la ricerca e attivare percorsi formativi.

**Area storica**, indirizzata agli aspetti classici: la storia delle cartiere italiane, la filigranologia e le sue implicazioni nel mondo della storia dell’arte (datazione di disegno, stampe,...), del restauro, dell’archivistica...

### La ricerca

In questa area la ricerca sarà finalizzata a:

Creazione di una bibliografia italiana sulla carta; non disponiamo di una bibliografia generale su ciò che è stato scritto intorno alle antiche cartiere italiane conosciute. Lo scopo è creare un database relazionabile con la mappatura delle cartiere.

**Mappatura delle antiche cartiere** e ricostruzione della loro evoluzione storica; da collegare alla bibliografia generale.

**Digitalizzazione delle filigrane fabrianesi**, e cioè di quelle del Fondo Zonghi e del Fondo Gasparinetti. Le metodologie impiegate costituiranno una delle basi per la realizzazione di attività formative specifiche di alto livello.

Costituzione, nel tempo, di una **Biblioteca per una storia della carta**, a disposizione di studenti, docenti e cultori della materia.

**Area tecnica/tecnologica**, incentrata sull’evoluzione delle tecniche di fabbricazione della carta e sulle innovazioni tecnologiche e “di mestiere”.

**Area economica**, dedicata ai risvolti economici dell’attività arteria: materie prime, costi di produzione, commerci, mercati...

**Area dell’uso e del ri-uso**, più attuale e dedicata alle applicazioni, numerose e inesauribili, della carta anche – e soprattutto – in età moderna, con una particolare attenzione non solo al riciclo della carta quanto al suo ri-uso.

Quattro aree che individuano altrettante tipologie di “utenti” potenziali: storici, tecnici, economisti, sociologi, siano essi studenti, docenti, professionisti o semplici cultori della materia.

1. La progettazione e l'avvio della piattaforma digitale (sito e > portale web) del Centro;
2. la pubblicazione in tempo reale dei primi risultati
  - del progetto *Bibliografia italiana sulla carta*,
  - del progetto *Filigrane*,
  - e del progetto *Biblioteca per una storia della carta*, con le prime riedizioni di lavori specifici, pagine, tutte da implementare, progressivamente, negli anni successivi;
3. l'organizzazione di un **primo seminario residenziale** (fine estate - inizio autunno 2012?) - per italiani e stranieri - sul tema delle **filigrane e della filigranologia** da proporre ad archivisti, bibliotecari, studiosi, studenti universitari, ecc.

*Il seminario costituirà il punto di partenza per l'organizzazione di un master universitario di I livello in filigranologia (2013). Lo studio delle filigrane è molto praticato all'estero, in particolare da parte di studiosi di storia dell'arte (per i disegni e le stampe) e dai conservatori di beni cartacei (sia in forma di documenti manoscritti sia di documenti a stampa).*

4. l'individuazione dello schema da utilizzare per la compilazione delle schede del progetto **Cartiere italiane**, per la **mappatura delle antiche cartiere** e la ricostruzione della loro evoluzione storica.

1. Organizzazione di un incontro a Fabriano incentrato sulle ***Innovazioni tecniche e organizzative della fabbricazione della carta in Italia (secc. XIII-XIX)***, nell'ambito del quale i relatori, scelti per aree regionali o distretti locali, possano presentare pubblicamente, oltre alla loro relazione scientifica, le prime schede del **progetto Cartiere italiane**, secondo lo schema precedentemente concordato;
2. la pubblicazione on line, nella stessa occasione (e in seguito a stampa), delle relative relazioni e delle prime schede del progetto;
3. - organizzazione di un **Master di I livello sulla filigranologia**;
  - seminari residenziali di approfondimento per l'area tecnica-tecnologica e per l'area economica (ambito del *long life learning*);
  - attività didattica per l'area dell'uso e del ri-uso (aperta ma dedicata in particolare a docenti e studenti).

Proseguono le attività inerenti i progetti **Bibliografia italiana, Filigrane e Biblioteca**.

**Possibile proporre la candidatura di Fabriano al Congresso IPH (International Paper Historians) del 2014?**

### 1. Mappatura delle antiche cartiere.

Abbiamo notizie di molte antiche cartiere italiane, ma non di tutte, così come sono esistite, certamente, cartiere delle quali non sappiamo ancora nulla. Procedere a una loro mappatura, disporre cioè di un database geografico-storico e interattivo sarebbe estremamente interessante e utile.

Si tratta, in prima istanza, di censire tutte le cartiere delle quali si conosce l'esistenza grazie a contributi di storici del settore, delle associazioni che si occupano del patrimonio archeologico industriale (AIPA), di testi pubblicati e ormai non più reperibili se non in biblioteche "locali"...

Quindi corredare ciascuna cartiera di una scheda con tutti i riferimenti esistenti utili all'approfondimento della sua attività: localizzazione, data di impianto, immagini, i testi che ne parlano, archivi presso i quali sono conservate le memorie e gli atti che la riguardano, ... studiosi che l'hanno trattata, ...

Uno strumento interattivo, e in continuo aggiornamento, consentirebbe agli studiosi di avere a disposizione un complesso di dati altrimenti difficile da reperire.

### 2. Bibliografia sulla carta

Non esiste una bibliografia completa e ragionata su cosa è stato scritto in Italia intorno alla carta, alla filigrana, alle antiche cartiere. Eppure i testi non mancano; con un paziente lavoro di ricerca e di lettura *ad hoc* è possibile redigere una bibliografia esauriente, da completare e aggiornare nel tempo.

La bibliografia può essere agganciata al database della mappatura in maniera molto semplice, assegnando a ogni cartiera un codice valido per tutti i "richiami" (una sorta di codice fiscale per ogni opificio).

*[Si veda, ad esempio, il pregevole lavoro "Le cartiere della Valle del Menotre", a cura di R. Covino, Electa Editrice]*

### 3. Ri-edizione di testi e biblioteca dedicata

Molte importanti pubblicazioni italiane sulla storia della carta sono pressoché introvabili.

Infatti i testi (volumi, contributi, opuscoli...) di vecchia data sono reperibili solo presso alcune biblioteche, in gran parte in quelle territorialmente vicine al luogo in cui si trovava la cartiera, o vicine alla residenza dell'autore. Spesso si tratta, infatti, di pubblicazioni a carattere locale, a circuito ristretto.

Spesso anche i testi più recenti non sono disponibili perché, sebbene pubblicati da editori noti e in tempi relativamente recenti, non sono più in commercio (e non saranno mai più ristampati). Altro materiale esistente, ma poco noto – e quindi poco disponibile – riguarda le pubblicazioni prodotte da aziende cartarie in occasione di particolari ricorrenze.

Poterli avere a disposizione per digitalizzarli (con gli opportuni permessi e crediti) sarebbe estremamente meritorio per creare un corpus unico, anche questo implementabile nel tempo, non escludendone la ri-edizione, per i testi fondamentali, su carte durevoli in una collana editoriale dedicata.

Non è da escludere la possibilità di creare una specifica biblioteca, sia cartacea sia digitale.

#### 4. Digitalizzazione di filigrane.

La filigrana, nata per esigenze commerciali, riveste oggi, a distanza di secoli, una rilevante importanza per la datazione di documenti di incerta stesura (disegni, lettere autografe, atti notarili,...); in molti casi può (attenzione, può) stabilire delle date *ante quem* escludendone altre, e può essere di aiuto sostenendo o ridimensionando ipotesi (si pensi alle ricerche condotte dal Jane Roberts sui disegni di Michelangelo e da A. Robison sulle stampe di Piranesi). Attualmente in Europa, nei Paesi a storica tradizione cartaria, sono stati digitalizzati molti fondi di filigrane e sono disponibili on-line alcuni database di immagini.

I metodi per fotografare filigrane sono diversi e si va dall'impiego di raggi beta alla semplice fotografia, quest'ultima oggi più affidabile che nel passato grazie all'avvento del digitale. Impiegare questa ultima risorsa non necessita di grandi investimenti; è però importante definire una procedura standard ed effettuare prove di resa sia per la fase di ripresa sia per la successiva elaborazione tramite software dedicati (Photoshop per le immagini e FileMaker per creazione del database).

##### *Digitalizzazione filigrane del Fondo Zonghi e del Fondo Gasparinetti.*

Il Fondo Zonghi ha una consistenza di circa 300 filigrane, e ancor meno ne conta il Gasparinetti. Entrambi sono di proprietà del Comune di Fabriano (presso il Museo della Carta e della Filigrana).

Seppure di limitata consistenza sono comunque "unici".

Esiste un altro fondo, più consistente (circa 1500 filigrane), in mano di privati fabrianesi. Tale fondo, anche se notificato, potrebbe essere oggetto di vendita e sarebbe opportuno poter fotografare le filigrane prima che di esso si perdano le tracce.



### **Università e mondo della formazione**

Doverosa quanto ovvia, la sinergia con **facoltà universitarie, in particolare con i corsi di laurea in Beni culturali**, presenti presso molti atenei.

In tal senso non è difficile immaginare collaborazioni per incentivare ricerche, borse di studio, tirocini (spesso obbligatori nei piani di studio di oggi) e tesi di laurea, o per organizzare interventi formativi quali workshop, seminari (sia lunghi, sia brevi), cicli di approfondimento...

In questo ambito potrebbe rivelarsi strategicamente **importante la partecipazione del Consorzio universitario Unifabriano**, sia per la struttura della sede – e il poterne disporre per corsi residenziali costituirebbe un plus unico! – sia perché accreditata a svolgere attività formative di vario grado.

Necessario, infine, **attivare master o corsi specifici di alta formazione** per laureati in biblioteconomia e archivistica. Già in passato una analoga ipotesi aveva riscosso il consenso di quattro atenei nonché un esplicito interesse da parte del Ministro dell'Università, che favorisce i corsi inter-universitari.

### **Enti dello Stato, enti locali, privati**

Altre collaborazioni possono essere attivate con le **Soprintendenze archivistiche e gli Archivi di Stato**, con l'**Icpal** (Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, già *Istituto di Patologia del Libro*), con l'**ICCD** (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione), con biblioteche e archivi storici comunali, con altri centri studi ...

Importante anche la collaborazione con cartiere 'storiche', in particolare quelle che possiedono archivi sulla loro storia, in particolare con l'**Archivio Storico Miliani**, oggi

proprietà del Gruppo Fedrigoni. L'importanza - storica, economica e sociale - di questo patrimonio merita una attenzione particolare.

E ancora, sono da attuare sinergie con i vari **Musei della carta** attivi nel Paese (**senza dimenticare quelli esteri**), istituzioni con le quali il dialogo dovrebbe essere costante, complementare e virtuoso.

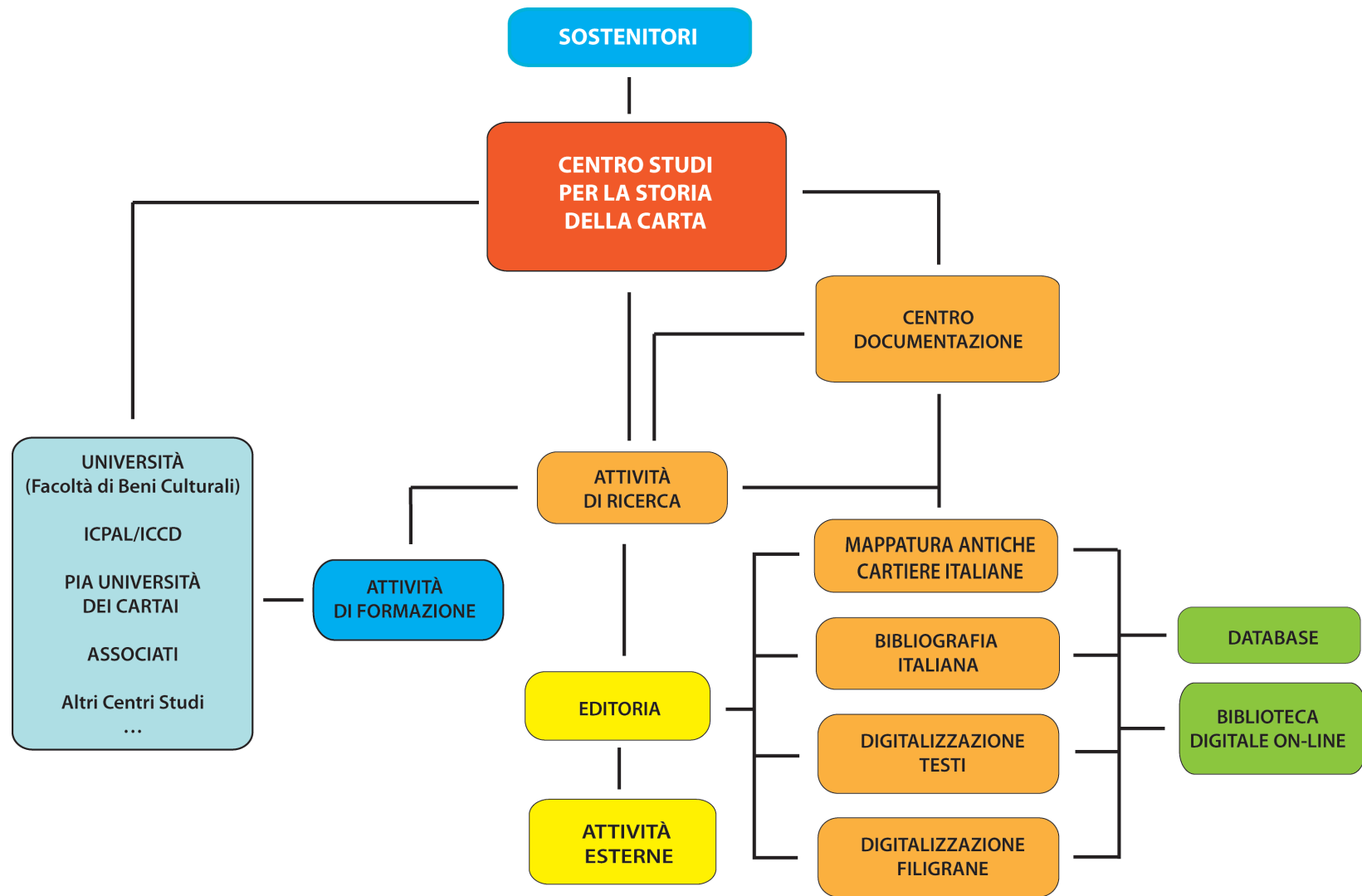
### **Con l'estero**

Esistono organismi esteri che guarderebbero con estremo interesse l'esistenza di un Centro studi come quello che si propone. Sono quelle istituzioni che, come detto nelle premesse, vedono in Fabriano il luogo dove la manifattura della carta in senso pseudo-industriale ha avuto inizio e ha avuto il maggior sviluppo.

Solo a titolo di esempio si può citare la **Library of Congress di Washington**, piuttosto che la **Georgia Tech University** di Atlanta o gli **analoghi centri studi associati all'IPH** (Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Spagna, Portogallo,...).

**Con simili istituzioni, oltre le collaborazioni scientifiche, è possibile organizzare periodi di studio-soggiorno per studenti, docenti e semplici cultori (all'estero il long-life learning è molto sviluppato, poco in Italia).**

In questo caso giocano un forte ruolo sia il fascino del binomio Fabriano-carta, sia la centralità del luogo rispetto a località quali Gubbio, Urbino, Assisi..., nonché – verificato sul campo – l'appeal di un altro importante fattore, quello delle 'risorse' naturali ed enogastronomiche.



*Alcune considerazioni preliminari.*

> *Il binomio Fabriano = carta, è incredibilmente radicato nella memoria collettiva, italiana ed estera, sia a livello di studiosi, sia a livello 'popolare'.*

> *L'Italia non ha un centro studi sulla carta, già presente nei Paesi europei con tradizione cartaria.*

> *Il promotore dell'IPH, Andrea F. Gasparinetti, di origini trevigiane iniziò a occuparsi di cartiere e carta antiche quando lavorava per le Cartiere Miliani, acquisendo notorietà con le sue ricerche in Italia e all'estero. Ancora oggi i suoi contributi sono reputati fondamentali dagli studiosi di tutto il mondo.*

> *Fabriano è posizionata al centro dell'Italia, facile da raggiungere, in un territorio piuttosto integro dal punto di vista ambientale, con emergenze eno-gastronomiche interessanti, abbastanza vicina ad altre cittadine turisticamente pregevoli (Gubbio, Assisi, Foligno, Urbino,...).*

Dalla realizzazione del progetto non ci si può attendere un ritorno in termini puramente economici. Ci si può aspettare solo un ritorno 'indiretto' in relazione alle attività che il centro studi svilupperà.

Quanto si può ragionevolmente prevedere è, invece, un elevato **ritorno sul piano dell'immagine.**

**Il progetto** - qui presentato in forma di bozza - **mira alla creazione di un centro studi di alto profilo**, tale da fargli assumere, nel tempo, la stessa importanza che oggi ha la Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini" di Prato.

La carta fabrianese è stata apprezzata e commercializzata in tutta l'Europa; molti cartai fabrianesi hanno contribuito, emigrando, alla diffusione, e quindi alla conoscenza, della tecnica fabrianese di fare carta tanto che l'*usum fabrianensem* divenne uno standard di qualità riconosciuto ovunque.

Proprietaria del forte binomio **Fabriano = carta**, la città può nuovamente proporsi in Italia e in Europa quale centro attivo e propulsivo qualificato.

Fermo restando il perseguimento dei suoi specifici obiettivi, un centro studi di elevato profilo veicolerebbe, nel tempo, una immagine 'culturale' e di vitalità della città e potrebbe dar vita, indirettamente, a una serie numerosa di iniziative legate al pianeta carta.

Non si vede perché Fabriano non possa connotarsi veramente come **"la città della carta"**, un luogo dove tutto ciò che ruota

intorno alla carta (purché di qualità) trovi la sua migliore collocazione (antiquariato, mostre, rassegne di libri, disegni, carte geografiche, illustrazione, editoria,...) con appuntamenti periodici, annuali o biennali a rotazione...

**Alimentare e investire sul binomio *Fabriano = carta* non può che generare un ciclo culturale virtuoso e far recuperare alla città il senso di una larga parte della propria storia.**

*Hanno contribuito, a titolo del tutto personale, alla stesura di questa ipotesi di progetto:*

- *il prof. Renzo Corritore, Università degli Studi di Pavia*
- *il prof. Francesco Chiapparino, Università Politecnica delle Marche*
- *la dr. ssa Fernanda Dirella, coordinatrice del Consorzio Unifabriano*
- *il prof. Ivo Mattozzi, Università degli Studi di Bologna*
- *la dr.ssa Franca P. Munafò, già ICPAL, attualmente all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*
- *il prof. Franco Mariani, già docente di Storia del libro*